

→ **La battaglia** intorno alla residenza fortezza del colonnello. I ribelli controllano Ras Lanuf

Preso il bunker di Gheddafi

Preso il bunker di Gheddafi dopo una sanguinosa battaglia. Ma del rais e dei figli non c'è traccia. Nemmeno di Saif, riapparso libero nella notte di lunedì davanti ai reporter: «Abbiamo spezzato la schiena ai ribelli».

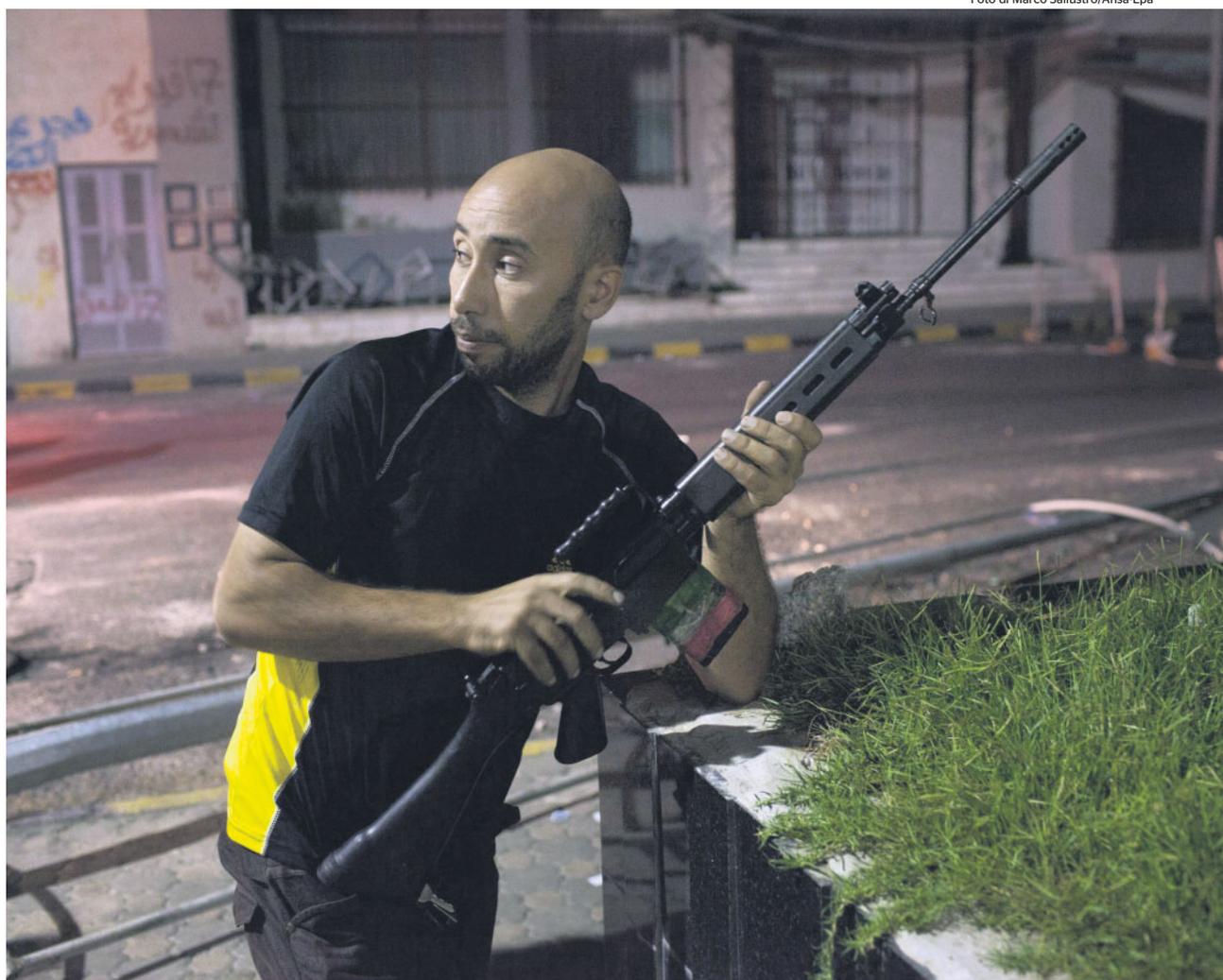
MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Una colonna di fumo si alza dal compound di Bab Al Aziziya, la residenza fortezza del rais non ha più misteri. Dopo ore di combattimento i ribelli entrano nel bunker di Gheddafi, pareggiando i conti dopo lo shock della notte. Saif al Islam, il figlio del colonnello libico che si pensava fosse nelle mani dei rivoltosi, agli arresti, ha fatto irruzione nell'hotel dove una parte di giornalisti stranieri si trovano bloccati. È su di giri, alza il pugno in aria, le dita aperte, nel segno della vittoria. «Tripoli è nostra, Gheddafi è qui. Abbiamo spezzato la spina dorsale ai ribelli, vi hanno detto solo bugie», dice. Un tour notturno per dimostrare che è così, che la città è ancora nelle mani dei suoi antichi padroni.

La luce del giorno cambia però lo scenario. Saif si è dileguato, i ribelli ritornano nelle strade. Sono arrivati rinforzi da Misurata, un'autocolonna di lealisti proveniente da Smirne è stata fermata. Gli aerei Nato sorvolano la capitale. E la battaglia ricomincia, fino a sfondare la fortezza del rais: Gheddafi non c'è, e nemmeno i suoi figli. Per terra i cadaveri di soldati qualunque. Ma nella guerra, che è anche mediatica e si combatte a colpi di scena, come se le strade di Tripoli fossero lo scenario di una fiction, il tour trionfale di Saif sbiadisce come un brutto sogno. I ribelli entrano ed escono dal bunker, le braccia cariche di armi e di tutto quello che hanno potuto portar via. Fanno a pezzi una statua di Gheddafi, ne prendono a calci la testa, sparano in aria in segno di esultanza.

Dal bunker, si dice, si dirama una fitta rete sotterranea di cunicoli, che corrono sotto Tripoli e si sospetta - fino all'aeroporto internazionale. Il rais potrebbe es-



Un check point dei ribelli a Tripoli

sere ovunque, mentre la battaglia infuria si fa vivo - o almeno questo è quanto viene fatto credere - con l'ex campione di scacchi russo Kirsan Ilyumzhinov che di recente ha incontrato il colonnello in Libia. «Sono vivo e in salute, mi trovo a Tripoli e non intendo andarmene», sarebbe stato il messaggio. Un altro capitolo della guerra fatta di proclami. Ma non basta a cambiare le carte in tavola.

La resistenza dei lealisti sembra scemare, dopo gli Scud lanciati su Misurata - almeno uno intercettato dalla Nato - la battaglia torna nelle strade. Si spara ancora, anche all'interno dell'hotel Rixos, dove i giornalisti stranieri temono di poter diventare ostaggi. Dai piani alti dell'albergo sventolano teli bianchi, per farsi riconoscere come giornalisti. «Siamo ai piani superiori - riesce a far sapere l'inviato della Cnn Matthew Chance -



Libero il figlio del rais Saif al-Islam

Foto di Marco Sallustro/Ansa-Epa

Foto di Dario Lopez-Mills/Ap-LaPresse